

Wikipedia: neutralità in terre di conflitto?

Deborah Paci

Ca' Foscari Università di Venezia

E-mail : deborah.paci@unive.it

Introduzione

Wikipedia è sorta all'alba del nuovo millennio – correva l'anno 2001 – attestandosi nel giro di breve come la fonte primaria, insieme a google, per l'accesso alle informazioni. Come si legge nella voce omologa, “Wikipedia” è «un'enciclopedia online a contenuto libero, collaborativa, multilingue e gratuita, nata nel 2001, sostenuta e ospitata dalla Wikimedia Foundation, un'organizzazione non a scopo di lucro statunitense»¹. Un'enciclopedia aperta, dunque, che presuppone la partecipazione collettiva alla conoscenza. Per certi versi Wikipedia racchiude in sé l'idea dell'informazione interconnessa che fu all'origine del programma ENQUIRE, basato sull'ipertesto, elaborato nel 1980 da Tim Berners-Lee. Era stato proprio l'inventore del World Wide Web ad affermare come l'ispirazione per l'ideazione di questo programma fosse sorta dal titolo di un celebre manuale domestico pubblicato nell'Inghilterra vittoriana dove si leggeva:

Che Voi Desideriate Modellare in Cera un Fiore; Studiare le Regole dell'Etichetta; Servire una Salsa per Colazione o Cena; Pianificare un Pranzo per un Grande Numero di Persone o Uno Piccolo; Curare un Mal di Testa; Scrivere un Testamento; Sposarvi; Seppellire un Parente; Qualsiasi Cosa Desideriate Fare, Costruire o Averne Diletto, Purché il Vostro Desiderio abbia Relazione alle Necessità della Vita Domestica, io Spero che non Falliate in 'Informarvi Qui'².

A dispetto delle molte critiche mosse all'enciclopedia più visitata al mondo, Wikipedia, come vedremo, costituisce senza dubbio una modalità innovativa di produzione di storia in rete che potremmo connettere, in parte, alla digital public history. I social network riproducono momenti della quotidianità, spesso in diretta, generando una sorta di appiattimento sull'*hic et nunc*. François Hartog nel suo celebre *Regimi di storicità. Presentismi e esperienze del tempo*³ rifletteva proprio sull'ascesa della categoria del presente e sul conseguente imporsi di un presente onnipresente e

¹ Voce “Wikipedia”. URL: <<https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>> [consultato il 20 agosto 2019]

² A. D'Alessandro, *Una storia dell'Ipertesto*, pp. 20-21. URL: <<https://are-eweb.polito.it/didattica/polymath/ICT/Htmls/Argomenti/Appunti/StoriaIpertesto/StoriaIpertesto.htm#46up>> [consultato il 20 agosto 2019]

³ F. Hartog, *Regimi di storicità. Presentismi e esperienze del tempo*, Palermo, Sellerio editore, 2007.

pervasivo. Ponendosi in linea di continuità con il filosofo Reinhart Koselleck, che aveva indagato il campo di esperienza e l'orizzonte di aspettativa, Hartog si proponeva di indagare quel legame articolato che ogni presente stabilisce con il proprio passato e con il proprio futuro. L'articolazione complessa tra queste tre dimensioni si manifesta anche in quelle moderne arene di dibattito pubblico che sono proprio i social network. Tanto è vero che la storia, benché vi sia un indubbio appiattimento sulla quotidianità, è parte integrante dell'esperienza di navigazione in rete. Accade, ad esempio, che per suffragare valutazioni politiche che riguardano il tempo presente vengano espressi riferimenti al passato, che è, di fatto, strumentalizzato. Nascono così azzardati paragoni tra dittatori della storia e politici attuali, accusati di replicare modalità di pensiero e di azione che appartengono alla storia del Novecento. Tutto questo può contare su una cassa di risonanza di proporzioni uniche, i social network, ma può passare anche attraverso un uso spregiudicato e talvolta fazioso di Wikipedia.

Il mio intervento intende proporre una riflessione sui limiti e sulle possibilità che presenta Wikipedia come ipotetico strumento di digital public history; possiamo infatti considerarla come tale? Verranno prese in considerazione alcune voci riguardanti l'Adriatico orientale e la Corsica – per mettere in discussione e testare la validità dei “cinque pilastri” su cui si fonda Wikipedia. Per fare questo verranno esaminate le discussioni, la cronologia e il profilo dei contributori delle voci in questione.

Wikipedia si fonda sui cosiddetti “cinque pilastri”⁴ che definiscono le caratteristiche precipue di questa gigantesca, per proporzioni e per utenza, fonte di informazione. Il primo di essi – “Wikipedia è un'enciclopedia” – ne specifica il carattere enciclopedico, con la conseguenza di negarne la natura di fonte primaria e, al contempo, di affermarne il suo carattere di fonte secondaria e “terziaria”; il secondo, “Wikipedia ha un punto di vista neutrale”, su cui torneremo, è quello che presenta forse le maggiori criticità; il terzo – “Wikipedia è libera” – si riferisce alla possibilità di modificare il contenuto da chiunque a patto di rispettarne i codici di condotta; il quarto, “Wikipedia ha un codice di condotta”, rimanda alle regole di comportamento che i contributori sono tenuti a rispettare; il quinto – “Wikipedia non ha regole fisse” – fermo restando il rispetto delle quattro precedenti regole, è un invito a non temere «eccessivamente di fare eventuali pasticci»⁵ e ad osare nell'operare modifiche.

Tra questi pilastri il più rilevante ai fini di questa riflessione, come abbiamo accennato in precedenza, è il secondo pilastro, che recita:

⁴ Voce “Cinque pilastri”. URL: < https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cinque_pilastri > [consultato il 20 agosto 2019].

⁵ Ibid.

Wikipedia ha un punto di vista neutrale, ovvero le voci non devono contenere l'opinione di una sola parte, ma piuttosto riportare le diverse teorie inerenti all'argomento. Tali teorie devono essere presentate in modo chiaro, imparziale, proporzionale alla loro rilevanza, e con il supporto delle necessarie fonti. Nessuna teoria deve essere presentata come "la migliore" o come "la verità", ma deve essere il più possibile supportata da fonti attendibili, specialmente nelle voci su argomenti controversi. Nel caso sorgessero conflitti circa la versione da ritenersi maggiormente neutrale, è opportuno astenersi da ulteriori modifiche e procedere al suo sviluppo tramite il confronto nella pagina di discussione, seguendo la procedura per la risoluzione dei conflitti, e – nei casi più controversi – bloccando momentaneamente la voce⁶.

Molte delle voci di wikipedia affrontano argomenti di carattere storico e quelle su cui è rinvenibile un numero cospicuo di interventi, che possiamo riscontrare analizzando la pagina relativa alle "discussioni", si riferiscono a episodi sensibili della storia contemporanea che hanno rilevanza nel dibattito pubblico. Benché il secondo pilastro suggerisca di supportare le affermazioni attraverso fonti attendibili, ciò non sempre accade e, proprio per questa ragione, le voci che trattano di storia presentano forti limiti, dal momento che non sempre è possibile verificare le fonti.

Questa storia, scritta non necessariamente da addetti ai lavori, se non sostenuta da rimandi, trasgredisce a uno dei capisaldi, potremmo dire il principale, su cui si fondano le discipline storiche. Lo stesso Marc Bloch aveva affermato come una delle regole da non contravvenire scrivendo e trattando di storia fosse la capacità di verificare la veridicità delle fonti:

I margini inferiori delle pagine dei libri esercitano su molti eruditi un'attrattiva che rasenta la vertigine. [...]. Ma quando certi lettori si lamentano che la più piccola riga, relegata a piè di pagina, confonde loro le idee, quando alcuni editori pretendono che i loro clienti, senza dubbio meno ipersensibili, in realtà, di quanto essi amano raffigurarli, soffrono le pene dell'inferno alla vista di ogni pagina così deturpata, questi delicatini danno semplicemente prova della loro insensibilità ai precetti più elementari di una morale dell'intelligenza. Giacché, in tutti i casi in cui non si tratti dei liberi giochi della fantasia, un'affermazione non ha il diritto di presentarsi se non a condizione di poter essere verificata; e per uno storico, se usa un documento, l'indicare, il più brevemente possibile, la collocazione, cioè di ritrovarlo, non equivale ad altro che a sottomettersi a una regola universale di probità. Ho adesso accanto a me un libro di grande interesse sulla Germania prima della Riforma. Molte affermazioni mi stupiscono. Forse a torto. Vorrei verificarlo. Non ne sono in grado, e nessuno lo sarebbe, dal momento che nessuna indicazione mi permette di risalire alla fonte. Come un chimico che, annunciando una scoperta, rifiutasse di riferire l'esperimento attraverso cui vi è stato condotto, perché, a suo dire, "ciò annoierebbe il lettore"⁷.

⁶ Ibid.

⁷ M. Bloch, *Apologia della storia o il mestiere dello storico*, Torino, Einaudi, 1969, p. 87.

Adriatico orientale

La verificabilità delle fonti può dunque rappresentare uno dei problemi principali di Wikipedia. Ma non è il solo. Può accadere infatti che vi sia un uso spregiudicato e parziale delle fonti, come è stato rilevato grazie all'analisi condotta dal gruppo di lavoro sul revisionismo storiografico in rete Nicoletta Bourbaki, o addirittura l'indicazione di fonti inesistenti per suffragare tesi revisioniste. Ci riferiamo, ad esempio, alla voce "Tigr", organizzazione rivoluzionaria armata antifascista degli Sloveni e dei Croati, dove fu inserito il rimando ad un libro mai scritto che recava il titolo *Assassini nella storia* a firma di un fantomatico Samuel Frederick J. Questa operazione aveva lo scopo evidente di dimostrare il carattere particolarmente violento e anti-italiano di questo movimento⁸. Ha fatto scuola il caso di Presbite, noto e "autorevole" contribuente di Wikipedia delle voci sui territori del confine orientale, che ha condotto una propaganda irredentista intervenendo su argomenti sensibili quali la persecuzione delle minoranze slovena e croata, l'esodo istriano, le foibe e, come è stato osservato da Nicoletta Bourbaki, ha operato «presidiando quelle voci perché nessuno riuscisse a emendarle»⁹.

Nella voce "Irredentismo italiano in Dalmazia" ritroviamo Presbite che, nel paragrafo intitolato *Le misure anti-italiane del governo asburgico*, scriveva in data 20 maggio 2013 in modo perentorio e senza contestualizzare «i due movimenti erano in lotta tra loro ed il governo austriaco appoggiò il movimento slavo a scapito di quello italiano». In una versione rivista a firma di LukeWiller datata 19 marzo 2019 lo stesso passaggio veniva modificato, dal momento che, come afferma lo stesso autore, «altrimenti non se ne capisce il contesto», poiché si sarebbe letta «come conseguenza della [[terza guerra d'indipendenza italiana]], che portò all'annessione all'[[Regno d'Italia (1861-1946)|Regno d'Italia]], l'amministrazione imperiale austriaca, per tutta la seconda metà del XIX secolo, aumentò le ingerenze sulla gestione politica del territorio per attenuare l'influenza del gruppo etnico italiano temendone le correnti irredentiste».

Ciò che salta all'occhio consultando le voci in it.wiki relative all'area dell'Adriatico orientale è l'opera di italianizzazione di molte località allo scopo di dimostrare l'italianità di questa regione. Come è stato osservato da Nicoletta Bourbaki:

⁸ L. Filipaz, *Wi-Chi? Battaglie per il sapere in rete*, in «Zapruder», n. 39, 2016, p. 147. URL: <http://storieinmovimento.org/wp-content/uploads/2017/06/Zap-39_16-Interventii1.pdf> [consultato il 20 agosto 2019]; T. Baldo, *Riflessioni sulla narrazione storica nelle voci di Wikipedia*, in «Diacronie. Studi di storia contemporanea», n. 29, 2017, p. 4. URL: <https://www.studistorici.com/wp-content/uploads/2017/03/06_BALDO.pdf> [consultato il 20 agosto 2019]

⁹Nicoletta Bourbaki, *Wikipedia e la storia deturpata: il caso Presbite*, 13 novembre 2014. URL: <<https://www.wumingfoundation.com/giap/2014/11/wikipedia-e-la-storia-deturpata-il-caso-presbite/>> [consultato il 20 agosto 2019].

Sono nomi che non hanno più alcun uso pratico, in certi casi le località non sono più chiamate così dalla peste del 1347 che spopolò la Dalmazia, in altri il nome italiano fu imposto durante l'italianizzazione forzata attuata dal fascismo, per cancellare la presenza slovena e croata (e tedesca) dal territorio, in altre ancora sono denominazioni militari mai usate nella pratica. Il redirect permette comunque (nella maggior parte dei casi) di trovare la località cercata anche digitando su google il nome attualmente in uso, ma il fatto che la denominazione italiana appaia come quella principale dimostra che lo scopo di quest'operazione è pericolosamente nazionalista e neoirredentista. Di più: il redirect acquista la sinistra funzione di restituire nella "giusta forma italiana" il toponimo "erroneamente digitato in lingua allogena"¹⁰.

Nella discussione relativa alla pagina "Ragusa (Croazia)" ancora Presbite riteneva che la città di Dubrovnik dovesse recare la traduzione Ragusa, e avvalorava la sua tesi citando due guide turistiche che impiegavano questa denominazione:

Scrivete Presbite:

La *ratio* di questa denominazione appare obsoleta - concedetemelo - solo a chi non conosce la questione. In Italia sono state pubblicate negli anni 2000 due guide storico/turistiche della Dalmazia. [Dalmazia - Guide e altro Questa](#) è una, e [Editoriale questa](#) è l'altra. Attenzione: non sto parlando di guide turistiche da due soldi: sto parlando di libri di più di 1500 pagine l'uno, comprendenti la storia dei luoghi, oltre che la loro descrizione. In entrambi i testi, il nome riportato è "Ragusa". Nella carta del Touring Club Italiano il nome è "Ragusa". Il nome è tuttora utilizzato in maniera si può dire "esclusiva" dai nostri connazionali in Slovenia e in Croazia (sto parlando - per chi non lo sapesse - della minoranza autoctona in quelle terre, non di recenti immigrati!). Oltre a ciò, la policy già citata è chiarissima sul punto, checché se ne pensi di New York.--[Presbite \(msg\)](#) 10:45, 4 apr 2011 (CEST) .

Un altro contributore, tale Ignis, rispondeva a tono incalzandolo

ti posso chiedere (non perchè non mi fido ma perchè voglio capirne il contesto) di scannerizzarmi la pagina dei due libri. Te lo chiedo perchè ad es. [la guida michelin](#) scrive *Dubrovnik* (l'antica Ragusa) ; in pratica guardando [le guide turistiche](#) quando si parla di oggi, di geografia, si usa il nome attuale, quando si parla di storia, compare "ragusa" --[ignis](#) 11:07, 4 apr 2011 (CEST)

Ancora Presbite ribadiva quanto fosse scientificamente provato che le località della Dalmazia fossero presentate nell'idioma italiano:

Intanto bisogna ricordare che "Ragusa" non è il nome "italiano" della località, ma il nome utilizzato dalla fondazione della città fino al 1920, quando a seguito del Trattato di Rapallo Ragusa entrò a far parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Dagli inizi del 1900 fino al 1920, il nome ufficiale invece era bilingue: "Ragusa - Dubrovnik". Noi lo consideriamo "italiano" ma in realtà - in questo caso specifico - la questione è più complessa. Se avrete la pazienza di

¹⁰ Ibid.

andare a leggere la voce [questione della lingua a Ragusa](#), che io ho scritto, capirete un po' meglio la cosa. Qui in Italia s'è usato quasi esclusivamente il termine "Ragusa" più o meno fino al 1970, mentre dal 1970 in poi s'è usato prima alternativamente, poi in modo maggioritario, il termine "Dubrovnik". Negli ultimi dieci/quindici anni invece s'è assistito ad una "ripresa" del nome "Ragusa", anche in corrispondenza con la riscoperta della storia delle genti italiane dell'Adriatico orientale. Fatta questa premessa che io reputo doverosa per inquadrare la questione, io ribadisco che per le località adriatiche abbiamo trovato una sorta di "compromesso" che poi s'è riversato nelle policy. Compromesso che io credo sia meglio mantenere e che impone di non modificare il nome di questa, ch'è una delle località più importanti della Dalmazia. Se poi voi andate a guardare, noterete tutte le località principali della Dalmazia ([Traù](#), [Spalato](#), [Zara](#), [Sebenico](#), [Spalato](#), [Cattaro](#)...) hanno il nome nella forma italiana, che poi io preferisco chiamare "tradizionale".--
[Presbite \(msg\)](#) 12:08, 4 apr 2011 (CEST)

Ancora Presbite interveniva criticamente su un paragrafo in cui si leggeva

Gli italiani a Ragusa costituirono a partire dal XVIII secolo una cospicua minoranza, che può calcolarsi intorno ad un 40% della popolazione della città dalmata. Dopo lo spaventoso terremoto del 1667 che vide ridurre drasticamente la popolazione urbana che era in maggioranza di lingua e cultura latine, una massa slava proveniente dall'entroterra si trasferì a Ragusa, accentuandone il carattere bilingue slavo-italiano

per affermare che parlare di

italiani" a Ragusa non ha senso, prima del XIX secolo, quando alcuni ragusei si "autoidentificarono" come "italiani". Attenzione: vale anche l'opposto: non ha senso parlare di ragusei "croati", prima del XIX secolo! Allo stesso modo, non esistono autoidentificazioni di ragusei durante la Repubblica che dicano "io sono croato" o "Ragusa è una città croata".--
[Presbite \(msg\)](#) 11:18, 10 feb 2011 (CET).

Corsica

Questa italianizzazione dei toponimi la ritroviamo nelle voci che trattano della Corsica, in modo del tutto analogo e rispondente alle stesse finalità, ovverosia dimostrare che l'isola sia storicamente italiana. Pertanto Sartène compare nella voce di Wikipedia dedicata alla cittadina francese come Sartena e nella voce "Irredentismo italiano in Corsica" si riferisce di Marco Angeli, uno degli esponenti dell'irredentismo còrso, come originario di Sartena¹¹. Ma più in generale sono le affermazioni espresse nella voce "Irredentismo italiano in Corsica" a contraddire il punto di vista neutrale. Nella versione del 4 febbraio 2013 il contributore Spazzino, parlando dell'occupazione

¹¹ Soltanto nella versione attuale della voce "Irredentismo italiano in Corsica" datata 13 agosto 2019 il contributore Vulpachjnu ha modificato il nome della cittadina sostituendo Sartena con Sartene.

italiana dell'isola, concludeva scrivendo «infatti gli irredentisti locali, come il colonnello Cristofini, riuscirono in parte a fare accettare alla maggioranza dei Corsi una possibile unione della Corsica all'Italia dopo la fine della guerra». Questa affermazione è chiaramente faziosa e non corrisponde alla realtà dei fatti, come è stato accuratamente ricostruito dalla comunità scientifica che si è occupata dell'argomento¹². Questa stessa affermazione è stata poi rimossa nell'ultima versione – ora disponibile in rete – del 13 agosto 2019. Tuttavia nella versione attuale si legge come furono molti i collaborazionisti còrsi che durante l'occupazione italiana nutrirono la speranza di un'annessione italiana dell'isola e si impegnarono attivamente perché ciò si realizzasse. Il testo attuale recita così:

Tra il novembre [[1942]] ed il settembre [[1943]] la Corsica fu occupata militarmente dal [[Regno d'Italia]] e diversi corsi collaborarono attivamente nella speranza di una unificazione dell'isola all'Italia. Giovacchini e Poli scrissero di "Redenzione della Corsica" simile a quanto avvenuto in [[Governatorato di Dalmazia|Dalmazia]], ma lo stesso Mussolini si oppose all'annessione dell'isola all'Italia finché la guerra durava¹³.

Anche la voce su Pasquale Paoli contiene un esergo – a firma del generale còrso – che non solo contraddice il tanto decantato punto di vista neutrale, ma anche la verificabilità delle fonti. Qui si legge:

Siamo Còrsi per nascita e sentimenti, ma prima di tutto ci sentiamo italiani per lingua, costumi e tradizioni... E tutti gli italiani sono fratelli e solidali davanti alla Storia e davanti a Dio... Come Còrsi non vogliamo essere né servi e né "ribelli" e come italiani abbiamo il diritto di essere trattati uguale agli altri italiani... O non saremo nulla... O vinceremo con l'onore o moriremo con le armi in mano... La nostra guerra di liberazione è santa e giusta, come santo e giusto è il nome di Dio, e qui, nei nostri monti, spunterà per l'Italia il sole della libertà¹⁴.

Ora, questo passaggio contiene il rimando ad un libro self-publishing – consultabile su google libri – a firma di Carlo Silvano, *Breve storia di Nizza e di altri territori italofofoni* senza che venga fornita l'indicazione dei numeri di pagina. Ricercando il testo in questione su google libri, vedremo come il saggio in questione sia stato riprodotto nella nota 62 alle pagine 66-67. Il volume di Silvano non fornisce indicazioni sugli estremi bibliografici della presunta citazione di Paoli. Inoltre, se

¹² Tra gli altri si vedano F. Pomponi (dir.), *Le Mémorial des Corses, tome IV, « L'île éprouvée, 1914-1945 »*, Ajaccio, 1979; J.-P. Pellegrinetti, A. Rovere, *La Corse et la République. La vie politique, de la fin du second Empire au début du XXIe siècle*, Paris, Le Seuil, 2004; D. Paci, *Corsica fatal, Malta baluardo di romanità. L'irredentismo fascista nel mare nostrum (1922-1942)*, Firenze, Mondadori Education, 2015.

¹³ Voce "Irredentismo italiano in Corsica". URL: <https://it.wikipedia.org/wiki/Irredentismo_italiano_in_Corsica> [consultato il 20 agosto 2019]

¹⁴ Voce "Pasquale Paoli". URL: <https://it.wikipedia.org/wiki/Pasquale_Paoli> [consultato il 20 agosto 2019]

osserviamo con attenzione questa fonte secondaria potremo facilmente risalire alla sua evidente faziosità: potremo infatti leggere nelle pagine iniziali, come questa abbia beneficiato del «patrocinio morale del Circolo di lettura “Anna Gnesa” di Pollena Trocchia (Napoli), affiliato all’Associazione culturale “Nizza italiana”». La lettura nazionalista e revisionista si riscontra, al stesso mondo e in maniera altrettanto palese nella voce “Nazionalismo corso”. In riferimento al Partito Corsu d’Azione, si legge «anche in reazione a ciò nel 1923 fu creato un progetto nazionalista "irredentista" con la creazione del PCA (Partitu Corsu d’Azione), che nel 1926 sarebbe diventato Partitu Corsu Autonomista e si avvicinò all’Italia fascista di Mussolini»¹⁵. In realtà, quando sorse il PCA nell’ottobre del 1922 (non nel 1923 come è erroneamente precisato), questo aveva un’ispirazione corsista e autonomista, non irredentista. Soltanto a partire dal 1935, quando vi fu un avvicinamento al partito fascista italiano, il PCA avrebbe professato la sua fede irredentista¹⁶.

Conclusioni

Questi esempi di cui abbiamo riferito, per quanto in maniera sommaria e non sistematica, ci suggeriscono come la storia presentata su Wikipedia, benché vi siano voci di tutto rispetto per accuratezza e rigore storiografico, possa prestarsi facilmente a revisionismi, in particolare per quanto concerne quei temi che sono oggetto di dibattito pubblico. Ciò che è stato messo in discussione in questa breve disamina è il cosiddetto punto di vista neutrale: le fonti spesso citate in nota sono pubblicazioni a firma di irredentisti¹⁷ o comunque studiosi che nella loro produzione hanno espresso posizioni piuttosto controverse sull’argomento¹⁸. Inoltre molto spesso non è possibile verificare ciò che è stato scritto in assenza di note che rimandino a testi scientificamente autorevoli. Se è vero che Wikipedia costituisce una modalità innovativa di fruizione e di partecipazione alla storia perché democraticamente pensata, rimane il quesito se questa possa davvero rientrare nelle pratiche di digital public history. Potremmo affermare che Wikipedia potrebbe trasformarsi in un progetto di digital public history nella misura in cui a questa opera gigantesca prendessero parte gli addetti ai lavori, che dovrebbero decidere di “sporcarsi le mani”

¹⁵ Voce “Nazionalismo corso”. URL: <https://it.wikipedia.org/wiki/Nazionalismo_corso> [consultato il 20 agosto 2019]

¹⁶ J.-P. Pellegrinetti, *Langue et identité : l'exemple du corse durant la troisième république*, in «Cahiers de la Méditerranée», n. 66, 2003, pp. 6-7. URL: <<https://journals.openedition.org/cdlm/116>> [consultato il 20 agosto 2019]

¹⁷ G. Mastroserio, *Petru Giovacchini – Un Patriota esule in Patria*, Bari, Editrice Proto, 2004; Santu Casanova e Autori vari, *Almanaccu di a Muvra*. Bastia, 1933; F. Guerri, Francesco, *Gli anni e le opere dell'irredentismo corso*, Livorno, Officine Poligrafiche Italiane, 1941; B. Imbasciati, *Un primato ideale del G.U.F. di Pisa. Cronaca di un ventennio d'irredentismo corso*, in «Rivista Il Campano», n. 3-4-5, 1942.

¹⁸ A. Petacco, *A tragedy revealed: the story of Italians from Istria, Dalmatia, Venezia Giulia (1943–1953)*, Toronto, University of Toronto Press, 1998; G. Vignoli, *Gli Italiani Dimenticati*, Roma, Ed. Giuffè, 2000; S. Acquaviva, *La Corsica: Storia di un genocidio*, Milano, Franco Angeli, 1987.

per intervenire, laddove necessario, su quelle voci che contengono evidenti errori, distorsioni o revisionismi. Del resto nella tavola rotonda su Wikipedia ospitata dalla rivista «Diacronie» Cristian Cenci, membro dello staff di Wikimedia Italia nel suo intervento intitolato *Wikipedia è poco affidabile? La colpa è anche degli esperti* suggeriva un maggior coinvolgimento degli storici di professione «sia per innalzare il livello di qualità delle voci, sia per superare il conservatorismo che contraddistingue l'enciclopedia libera»¹⁹. A questo proposito Cenci menzionava la collaborazione avviata da Wikimedia Italia con le istituzioni GLAM, acronimo di Galleries, Libraries, Archives e Museums²⁰, al fine di indurre gli addetti ai lavori a contribuire fattivamente all'innalzamento della qualità delle voci di Wikipedia. In particolare cita le edit-a-thon, cioè maratone di modifica svolte all'interno di musei e biblioteche con il contributo del personale interno a queste istituzioni culturali. Oltre alla nota maratona svoltasi al museo Soumaya a Città del Messico nel giugno 2016 della durata di 72 ore²¹, in Italia se ne è svolta una che ha conosciuto un analogo successo alla Galleria degli Uffizi di Firenze nelle giornate del 20 e 21 gennaio 2017²². Un altro progetto facente parte del rapporto con il GLAM, riferito dallo stesso Cenci, è quello noto come “Wikipediano in residenza” che consiste nella collaborazione tra il contributore e l'ente: al wikipediano è richiesto un periodo di formazione e viene offerto tutto il materiale documentario che possa consentirgli di presentare nella maniera più dettagliata e approfondita la struttura culturale di cui è ospite²³. Se l'obiettivo è quello di divulgare la storia ad un pubblico di non addetti ai lavori impiegando una forma collaborativa, questi progetti devono necessario servire da modelli. E l'obiettivo non può che essere questo, visto la rilevanza di Wikipedia in termini numerici e sul piano della diffusione di cultura: il decimo sito più visitato al mondo²⁴ che si attesta al quinto posto in Italia²⁵.

¹⁹C. Cenci, *Wikipedia è poco affidabile? La colpa è anche degli esperti*, in «Diacronie. Studi di storia contemporanea», n. 29, 2017, p. 3. URL: <https://www.studistorici.com/2017/03/29/cenci_numero_29/> [consultato il 20 agosto 2019].

²⁰ GLAM. URL: <<https://outreach.wikimedia.org/wiki/GLAM>> [consultato il 20 agosto 2019].

²¹ A. Cruz y Corro, F. López, *Wikipedia edit-a-thon, 72 hours long, is recognized with a Guinness World Record*, 22 luglio 2016. URL: <<https://blog.wikimedia.org/2016/07/22/mexico-soumaya-rodin/>> [consultato il 20 agosto 2019].

²² Wikipedia:Raduni/Editathon agli Uffizi. URL: <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Raduni/Editathon_agli_Uffizi> [consultato il 20 agosto 2019].

²³ C. Cenci, *Wikipedia è poco affidabile? La colpa è anche degli esperti*, cit., pp. 3-4; Progetto:GLAM/Wikipediano in residenza. URL: <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Wikipediano_in_residenza> [consultato il 20 agosto 2019].

²⁴ The top 500 sites on the web. URL: <<https://www.alexa.com/topsites>> [consultato il 20 agosto 2019].

²⁵ Top Sites in Italy. URL: <<https://www.alexa.com/topsites/countries/IT>> [consultato il 20 agosto 2019].